

La Voce

DI SANBUCA

Anno XIX - Settembre 1976 - n. 167

MENSILE - SOCIO-ECONOMICO-CULTURALE

Sped. Abb. Postale - gruppo III

Il sindacato è una cosa seria

Sambuca ha il suo autunno caldo.

In questo scorcio di autunno le iniziative sindacali si sono svolte su due fronti: 1) ricostruzione delle case nei paesi colpiti dal terremoto del '68 in base all'ultima legge che affida alle amministrazioni locali le iniziative decisonali ed operative; 2) occupazione della manodopera nei cantieri recentemente aperti per il sollevamento delle acque del Carboy.

In pratica il sindacato pressa sui sindaci, che sono anche i presidenti delle commissioni comunali previste dalla legge e delle quali i sindacati stessi fanno parte, e preme sulle ditte perché assumano il massimo di manodopera.

Da un'attenta analisi di come vanno le cose si ha l'impressione che il sindacato sambucense e quello dei comuni vicini non sempre riescono, in questi ultimi tempi, a mettere in atto una strategia convincente.

E', del resto, questa l'impressione che molti studiosi e uomini politici (si legga in proposito l'intervista di Giorgio Amendola su La Repubblica) esprimono per quello che avviene a più vasto raggio in campo nazionale a proposito di alcuni episodi in cui si scopre un doppio volto del sindacato: quello della generazione del '68, politicizzato, responsabile e unitario, e quello dell'ultima generazione, non formato politicamente, corporativistico e irresponsabile.

Accade così che quest'ultima frangia opera, anche in seno alle organizzazioni unitarie, incontrollatamente.

E' accaduto, per esempio, a Torino; ed era accaduto qualche giorno prima a Misilbesi: una manifestazione sindacale che — restando nell'ambito della Valle del Belice — avrebbe dovuto smuovere in senso positivo l'opinione pubblica (perché la controparte governativa è pressoché anonima in talune vertenze), è finita per accrescere (e non solo nella parte della popolazione più apatica e indifferente) ostilità e indifferenza. I metodi si rivelano non essere quelli dei sindacati democratici e unitari, ma propri di certi sindacati autonomi selvaggi. Il che compromette le grosse conquiste ottenute in lunghi decenni di lotte.

Il blocco stradale, il picchettaggio, la durezza con cui si rifiuta la libera circolazione persino a una donna incinta che deve raggiungere un ospedale o a un chirurgo di arrivare in tempo in clinica per operare un paziente, lasciamoli ai Ciccio Franco, ai Saccucci e ai camerati di Reggio Calabria.

E' grave che da un po' di tempo a questa parte si debba concludere una manifestazione sindacale con rammarrico: « il sindacato si è lasciato sfuggire di mano il controllo della manifestazione ».

Lo sciopero in parola, inoltre, non ha convinto, a quanto pare, sufficientemente per una semplice ragione: il sindacato ha protestato contro quelle stesse commissioni di cui fa parte. A questo punto d'è da chiedersi se il sindacato ha o non ha un peso rappresentativo e decisonale. Se lo ha deve farsi sentire attraverso i suoi rappresentanti nelle sedi opportune, e qualora nelle sedi opportune tale peso non venisse tenuto nella dovuta considerazione, passare alla denuncia e all'azione

di piazza. E ciò sarebbe più che ovvio. Ove tale peso non avesse nelle sedi opportune non lo avrebbe neppure in seno all'opinione pubblica e nel tessuto sociale nel quale opera.

Questo, in verità, sarebbe tragico.

* * *

Un'altra iniziativa il sindacato l'ha intrapresa contro le ditte che hanno impiantato i cantieri per il sollevamento delle acque del Carboy.

Mentre scriviamo ci giunge notizia dell'occupazione del cantiere della Ditta Torno.

Ragione: scarso incaggio di manodopera; quaranta operai invece di settanta.

Non è compito nostro disquire se un datore di lavoro deve assumere settanta operai invece di quaranta. C'è tutto un discorso che va dalla tecnica dei lavori da eseguire alla tecnica dei tempi di esecuzione, dall'ammontare della somma da spendere alla specializzazione della manodopera ecc., e in cui dichiariamo la nostra incompetenza.

Potrebbe, quindi, essere legittimo lo sciopero contro la Torno e l'occupazione del cantiere in base ad un referito in cui si rilevasse l'inadempienza dell'impresa.

L'ideale per un pacetto civile, come Sambuca, sarebbe quello di non avere disoccupati, operai pigri, mendicanti, per le strade: un paese felice.

Purtroppo anche Sambuca sembra vada divenendo un paese come tanti altri che nel passato hanno contribuito a diffamare le classi lavoratrici stabilendo un difficile rapporto non col

ALFONSO DI GIOVANNA

SEGUE A PAGINA 8

In questo numero

- Apriamo questo numero di settembre con un fondo dedicato alla « coscienza di classe e al sindacato » a proposito delle attuali iniziative miranti a sollecitare la fase operativa dell'ultima legge sulla Valle del Belice, e alla massima occupazione operaia. Si tratta di un'autoconfessione delle debolezze che si rivelano all'interno del movimento sindacale e che comunque devono essere motivo di riflessione e di rilancio.
- Le pagine centrali sono occupate da una « pioggia di lettere »: l'amministrazione comunale, il PCI, il PSI intervengono a proposito delle fasi dell'ultimo consiglio comunale di luglio e di cui si è occupato il nostro foglio nel numero precedente. Abbiamo intitolato la pagina « speciale documentazione ». In realtà si tratta di un dossier che, anche se polemico, è molto democratico, perché contribuisce ad approfondire, anche per i posteri, la dialettica tra amministrazione attiva e opposizione.
- Tra le lettere ce n'è una del Par-

tito Radicale (PR), che per la prima volta compare negli atti ufficiali della cronaca cittadina.

- In terza pagina don Paolo Gulotta prosegue le sue considerazioni sull'insegnamento della « Religione » nelle scuole. Una recensione su una guida turistica di Sciacca di Salvatore Cantone dovrebbe far riflettere sulla necessità della compilazione di un inventario delle cose importanti di Sambuca.
- In settima un articolo sullo Sport. Impianti sportivi, urgenza di averli, logica di una richiesta. Ognuno tira acqua al suo mulino. Occorrono le strade, le scuole e le cose utili... oltre che divertenti.
- Tra gli hobby potrete scegliere sempre quello che vi è congeniale. Enzo La Bella ve ne propone due: la numismatica e l'entomologia.
- Se poi avete voglia di riderci un po' leggete l'« humor nostrano » dei due nostri collaboratori che hanno la faccia dura come una montagna di ghiaccio.

AGRICOLTURA INFORMAZIONI

Anticipazioni per i viticoltori

I viticoltori siciliani che conferiranno l'uva alle cantine sociali, riceveranno, quest'anno, una anticipazione di lire 11.500 al quintale. Da parte loro, le cantine riceveranno 1.000 lire per quintale di uva ammassata per far fronte alle spese di gestione. Tali misure sono state stabilite dopo una riunione svoltasi all'assessorato regionale dell'a-

gricoltura e foreste, con la partecipazione degli assessori all'agricoltura Aleppo e al bilancio Mattarella e con lo intervento di rappresentanti delle cooperative vitivinicole, esponenti delle organizzazioni di categoria e i dirigenti del Banco di Sicilia, della Cassa di Risparmio, dell'Ircac e dell'Istituto della vite e del vino.

Le misure dell'anticipazione delle spese di gestione, stabilite dopo un approfondito esame della situazione produttiva e delle prospettive di mercato, tengono conto del promettente avvio della campagna di commercializzazione, i cui elevati livelli di prezzo sono conseguenza dell'andamento climatico, in gran parte sfavorevole e che ha determinato sensibili flessioni produttive in alcune zone.

ESPORTAZIONI VINICOLE

Boom mai come quest'anno per gli esportatori di vino. I dati Istat per il primo semestre 1976 sono eloquenti: l'Italia ha esportato vino per 158,7 miliardi di lire (+60% rispetto al primo semestre 1975) e vermouth per 24,1 miliardi (+19%). Nei paesi della CEE, oltre il 57,8% di vino è stato spedito verso la Francia con una diminuzione del 45% rispetto al 1975, ed il 38% verso la Repubblica Federale Tedesca, con un aumento del 128%.

Le spedizioni verso i paesi terzi, che hanno interessato un volume di oltre 190.000 ettolitri, hanno mostrato un incremento del 38%.

Campagna abbonamenti 1977

L'aumento del costo generale dei consumi ci costringono ad aumentare l'abbonamento annuo a « La Voce ».

A nessuno sarà sfuggito che per la più ampia diffusione del giornale e per venire incontro alle classi sociali meno abbienti abbiamo tenuto fermo, per circa dieci anni, l'abbonamento annuo di L. 2.000; un prezzo simbolico, dato il progressivo aumento della carta, della manodopera e di tutta la gamma di produzione che gravita attorno alla carta stampata.

Pertanto per il nuovo anno gli abbonamenti avranno questi prezzi:

Abbonamento ordinario	L. 3.000
» benemerito	» 10.000
» sostenitore	» 15.000
» Estero (paesi europei)	» 6.000
» Estero: USA e paesi extraeuropei	» 12.000 o 15 dollari

Gli spazi pubblicitari saranno portati a L. 20.000. Da concordare per spazi superiori alle machettes 13x13 (misura tipografica).